

arch. CRISTINA POLLI, color designer
Studio professionale: Lesa (NO) 28040
Via D. Muggetti 19
Cell. 338 3667407
cris.polli@tiscali.it

C.F. PLL CST 63 C 54 I 976 J
P.I. 01778750032

Relazione Variante del Piano Colore del Comune di Pombia

“Il fenomeno della percezione può solamente essere polisensoriale e culturale”
(G. Bertagna, A. Bottoli)

▪ Premessa

Cos'è il colore

Il termine colore è definibile come una serie di differenti sensazioni cerebrali visive indotte dalla luce emessa dagli oggetti illuminati in base alle qualità atomiche della superficie degli stessi.

La sensazione cromatica si avverte perché l'essere umano dispone di un sistema occhio-cervello capace di discriminare, distinguere, una certa gamma di lunghezze d'onda della luce, nel momento in cui questa interagisce con la materia che incontra. La capacità di distinguere si esplicita attraverso diverse sensazioni alle quali sono stati dati i nomi dei colori.¹

Percezione

La visione, che è un evento intersoggettivo della realtà circostante ed è uguale per tutti gli esseri umani, avvia il pensiero e la situazione psicologica dell'individuo; comporta quindi una lettura della realtà con connotazioni soggettive, facendo sì che essa venga “interpretata”. Tale lettura è definibile come “percezione”.

Vedere e percepire non sono la stessa cosa.

1 Secondo A. Bottoli e G. Bertagna

Percezione dell'ambiente

Ogni volta si percorre, attraversa, vive un ambiente, la parte istintuale del nostro cervello analizza la situazione nella sua totalità. Guardandosi attorno si cerca di capire, mediante i segnali presenti, se vi siano le condizioni ottimali/biologiche per sopravvivere, o se ci siano minacce, pericoli... Il cervello analizza, compara, cerca differenze o uguaglianze mediante ciò che conosce, utilizzando i propri parametri e filtri (esperienze, cultura, aspettative, situazioni, etc.).

L'essere umano reagisce all'ambiente attraverso una "coralità sensoriale" orientata dalle necessità biologiche di specie e dal vissuto (quindi anche culturale, antropologico, simbolico) dei singoli. Non è possibile pertanto agire sul progetto, curando solo gli aspetti collegati ad un unico senso (la vista). Così come non si possono escludere l'esperienza, il vissuto, le emozioni e la memoria di chi vive un dato luogo, poiché essi danno significato al paesaggio "abitato".

"Con SCENARIO, SCENA o PAESAGGIO si intende una configurazione particolare di forme, luce, colori, tessiture, suoni, colori, temperatura che costituisca un insieme coerente e caratterizzato e per questo riconoscibile e distinguibile da altri anche avendo subito determinate trasformazioni o variazioni entro una certa soglia. Ai fini dell'apprendimento di uno scenario è molto importante l'interazione dell'osservatore, libero di agire secondo i suoi tempi capacità e attitudini di lettura. La lettura e l'apprendimento di uno scenario, seppure fortemente pilotato dalla vista, è un processo polisensoriale. Lo scenario è un elemento percettivo di riconoscibilità dell'ambiente, quindi di orientamento. L'apprendimento di una grande quantità di scenari (esterni e interni) in una certa area geografica e il collegamento mentale tra di essi è quello stato di conoscenza che ci fa sentire *a casa* o *di casa* in certi luoghi estesi" ²

Il luogo del vissuto, il paesaggio antropizzato, il "paese", è dimora per molte persone ed intervenire comporta conseguenze, positive o meno, su quanti vi abitano o anche lo vivono occasionalmente.

In parte memoria storica, cultura materiale, passaggio del tempo, in parte ambiente nuovo, rinnovato, periferico, ogni spazio urbano dovrebbe contribuire ad un costante miglioramento della qualità di vita. Soprattutto dovremmo ricordare sempre che un luogo è fatto anche di persone ed è necessaria una conoscenza dell'uomo a tutto campo, per comprendere come agisce nel proprio contesto di riferimento. Sussiste costantemente la relazionalità tra individuo/ambiente - ambiente/individuo e non si può tralasciare tale realtà.

Modalità sensoriali formate nell'arco del tempo, attraverso tutta l'evoluzione dell'uomo, ci mettono in relazione con l'ambiente e attivano complesse esperienze fisiche e psichiche. L'ambiente, naturale o artificiale che sia, comunica e induce comportamenti.

"Il paesaggio urbano può garantire la dignità dei suoi cittadini solo se è capace di darsi, attraverso l'architettura, spazi di relazione, forme, segni e simboli, capaci di rappresentarli riproponendo quei temi collettivi, condivisi e per questo fonte di

2 A. Bottoli, G. Bertagna, "Perception Design", Maggioli Editore, 2009, pag. 115

identità, che già dal medioevo le città europee erano state capaci di esprimere in forme, dimensioni e qualità sorprendenti per le risorse di cui disponevano. (...) L'urbanista che parla di fioriere, di edicole e di bar, di passeggiate nel verde e di panchine, l'urbanista che scende dal suo altissimo scranno, che smette di considerare la città fatta di standard, volumi e assi prospettici e si mette ad osservare i gesti delle persone che la abitano, è il segno di una nuova disponibilità all'ascolto, la speranza che si possa dismettere un poco l'edilizia della qualità per fare spazio a una architettura di qualità”³

E' importante valutare l'ambiente in modo biologico, polisensoriale, o semplicemente considerarlo come luogo dove “avvengono fatti”, si intessono relazioni, e pertanto diviene fondamentale il renderlo armonico, coerente, vivibile con qualità aggiunte.

L'ambiente naturale, biologico appartiene di fatto all'uomo; la mente e il corpo interagiscono con ciò che vi è attorno e riconoscono come fonti di benessere e di equilibrio le realtà vicine alle funzioni psichiche di base, quali le emozioni, la memoria, l'attenzione. All'interno della “naturalità” coesistono la realtà biologica, stabile e condivisa e la realtà culturale, in continua evoluzione e appartenente al gruppo.

La percezione dell'ambiente artificiale, antropizzato, di cui il colore è parte integrante, è fondamentale per il benessere dell'uomo, benessere che deriva da un equilibrio “ecologico” che ha basi biologiche e che individua un dialogo tra l'essere umano e ciò che lo circonda.

L'uomo, per istinto innato, legge, interpreta e giudica per la propria sopravvivenza ed evoluzione; così nel momento in cui percepisce il paese/ambiente come accogliente, portatore di vantaggi, inoffensivo, “bello”, vive con interesse e piacevolezza, si inserisce più facilmente nella società, prova benessere.

Colore e ambiente antropizzato

Il colore è un elemento costruttivo, uno strumento e mezzo di comunicazione.

Radicato è il pregiudizio che esso sia un problema di puro “estro” e “gusto” personale e che debba essere progettato seguendo chiavi di lettura “decorative”.

Invece “La conoscenza della componente cromatica” come direbbe l'arch. Mario Bisson, “è importante elemento del progetto architettonico”, pertanto va utilizzata al fine di restituire un coerente e cosciente atto progettuale.

Il colore diviene strumento d'intervento sullo spazio abitato, sia interno che esterno; essendo in grado di modificare la percezione dello spazio circostante, va progettato seguendo una precisa metodologia, di base scientifica e avente parametri ben diversi da quelli meramente estetici.

L'aspetto del colore è strettamente connesso a problematiche più vaste, tra le quali il recupero del patrimonio edilizio esistente. La tinteggiatura non investe il singolo edificio, ma si inserisce in una progettazione che vuole tentare una pianificazione più generale, con un “effetto paese” coeso, ispirato proprio al concetto di conservazione e rispetto della memoria. Se le facciate si propongono quindi come una sorta di quinta scenica urbana, il colore assume un ruolo importante e qualificante nella revisione dello

3 A. Bottoli, G. Bertagna, op. Cit., pag. 40

spazio. Colori, materiali, forme, luci, elementi naturali, segnaletica, arredo urbano, partecipano alla lettura dell'ambiente esterno e devono rientrare in una progettazione programmatica che rifletta su un duplice obiettivo: recuperare un patrimonio storico che dev'essere conservato e qualificare gli spazi per migliorare la qualità della vita.

Nel progettare il colore in ambienti esterni si deve tener conto del tessuto urbano, dello scenario naturale, della storia del costruito, del vissuto quotidiano...per creare un continuum coerente, non solo con la morfologia stessa del paesaggio, ma anche con il sistema percettivo dell'essere umano, in modo da metterlo a suo agio e farlo sentire in sintonia con esso (equilibrio ecologico).

▪ Variante

Oggetto della Variante al Piano Colore

La presente Variante si colloca all'interno del Piano Territoriale del Comune di Pombia, come strumento normativo aggiuntivo e in parte sostitutivo, al precedente Piano del Colore.

Del suddetto Piano, la Variante intende mantenere inalterate alcune prescrizioni e modificarne altre. Le modifiche apportate e le specifiche della Variante, vengono qui di seguito descritte nella relazione generale.

▪ Relazione generale

Obiettivi della Variante

La Variante del Piano Colore del Comune di Pombia si prefigge di:

- mantenere la struttura di ricerca e metodologia filologica espressa nel precedente Piano Colore, per quanto riguarda il Nucleo di Antica formazione, soprattutto per i fronti e edifici sulle vie principali all'interno di tale perimetro, al fine di rispettare l'identità dei luoghi
- utilizzare il colore come strumento percettivo al fine di ri-qualificare lo spazio vissuto, progettando un sistema armonico che garantisca equilibrio ecologico, nel rispetto dell'ambiente sia naturale, che artificiale, che culturale, per fare in modo che il paese in quanto luogo collettivo, divenga strumento partecipato, aggiornato, in buona manutenzione e rispettoso di sé (e quindi palesemente giustificato a richiedere rispetto nei comportamenti e nelle norme)

Metodologia

Al fine di rispondere alle suddette istanze, si è previsto di mantenere i colori base dei fondi scelti dal precedente Piano del Colore nell'ambito del Centro Storico, ma anche di estendere la scelta a "famiglie" o "piani di tinta", (quattro cartelle), comprendenti il fondo base maggiorato di altre 5 tinte.

In realtà non sono state aggiunte nuove tinte, bensì saturazioni maggiori o minori o spostamenti di tinta dello stesso colore, per evitare di snaturare la tinteggiatura storica di ciascun edificio. Unica importante eccezione consiste nell'aggiunta di cromie grigio-azzurre (cartella 4).

La possibilità di poter decidere tra 6 colori di fondo, aggiunge valore agli scenari del paesaggio e qualifica maggiormente gli spazi vissuti.

Tutti i colori degli sfondi sono stati studiati in modo tale da poter creare sempre un continuum cromatico sui fronti, qualsiasi sia la scelta effettuata.

I piani di tinta sono costituiti da:

1. gialli Y20R (percentuale Y 80%)
2. gialli Y30R (percentuale Y 70%)
3. rosati Y50R e Y70R (percentuale R 70%)
4. grigio-azzurrati R80B (percentuale B 80%) e R90B (percentuale B 90%)

Contestualizzare l'intervento

La Variante organizza e stabilisce le norme e le procedure da eseguire per la tinteggiatura:

- dei fondi
- dei basamenti
- degli zoccoli
- delle cornici (decori, lesene, marcapiano, etc.)
- dei serramenti (infissi, gelosie, persiane, porte, portoni, etc.)
- dei ferri (inferriate, ringhiere, grate, protezioni, etc.)

degli edifici presenti nel territorio di Pombia.

Ambiti

Gli ambiti di riferimento territoriale sui quali insiste il Piano del Colore sono delimitati:

- dai confini del Nucleo Storico, all'interno del quale vengono inoltre indicati gli edifici con prescrizione di "continuum cromatico"
- dal Comune stesso in tutta la sua estensione

▪ Norme e prescrizioni

Edifici Storici e/o Vincolati (ES)

Il progetto di ritinteggiatura di un edificio vincolato, o storico, con obbligatorio parere da parte della Soprintendenza, dev'essere considerato come un'operazione diversificata dal Piano Colore generale e tenere conto delle prescrizioni di volta in volta suggerite dall'Organo competente.

Per gli edifici sottoposti a vincoli storici o ambientali è previsto infatti l'intervento della Soprintendenza competente secondo i criteri esposti nelle relative Norme.

Nel Comune di Pombia sono presenti edifici ES, evidenziati negli elaborati cartografici comunali.

Autorizzazioni - Sopralluoghi - Ditte esecutrici - Autoproposte

- Tutte le operazioni inerenti alla tinteggiatura di facciate e alla modifica di finiture esterne di un fabbricato, rientrano nelle norme vigenti e sono soggette ad autorizzazione, da chiedere all'Ufficio Tecnico Comunale.
- Tale domanda, da consegnare prima di qualsiasi intervento, dovrà essere correlata da un numero sufficiente di foto a colori, al fine di poter comprendere il contesto nel quale si va ad operare con il proprio progetto.
- Se necessario, a seguito della domanda, il tecnico comunale potrà effettuare un sopralluogo per rilevare tracce di colorazioni esistenti, e/o svolgere dei controlli durante l'esecuzione dei lavori, per accertarsi della rispondenza delle scelte cromatiche effettuate.
- Le ditte esecutrici dei lavori, dovranno rispettare quanto previsto dal Piano Colore e dalle prescrizioni dettate dagli Organi competenti.
- I lavori ritenuti dall'Ufficio Tecnico in difformità del piano, dovranno essere rifatti a spese della ditta che li ha eseguiti.
- Il progetto di ripristino e di colorazione della facciata può essere proposto anche dal cittadino, purché vi sia una documentazione e motivazione delle scelte e criteri adottati e delle tavole progettuali che espongano in maniera esaustiva la nuova soluzione.

Ripristini di facciata e canalizzazioni

- E' indispensabile prima di procedere alla tinteggiatura degli edifici, consolidare o ripristinare, o ricostruire quelle parti di intonaco, cornici, lesene o altro, che risultano deteriorate.

- E' obbligo inoltre dare idonea sistemazione alle canalizzazioni o impianti eventualmente presenti in facciata, rimuovendo le parti non più in uso, comprese le vecchie mensole o staffe delle linee elettriche o telefoniche.
- E' fatto divieto di posare lungo il prospetto principale tubazioni di distribuzione idrica, aerazione o smaltimento fumi, salvo vi siano prescrizioni derivanti da normative legate alla sicurezza.

Divieti per:

Edifici in pietra – affreschi- elementi in cotto e in pietra naturale

- Per le costruzioni, o parte di esse, che presentino elementi in pietra naturale, è fatto divieto della loro tinteggiatura.
- E' prevista solo la pulizia delle superfici con materiali e strumenti idonei.
- Dovranno essere conservati tutti gli affreschi, decorazioni, cornici, insegne e quant'altro dipinto, se di valenza storico/culturale. Se non sia possibile intervenire con adeguati metodi e strumenti al restauro conservativo delle suddette parti rilevate, sarà permesso lasciarle a vista nelle condizioni di ritrovamento. E' comunque obbligatorio il parere dell'Ufficio Tecnico comunale.
- E' vietato tinteggiare elementi lapidei e in cotto a vista, mattoni a vista e terrecotte, parti decorative in cemento su facciata, se originali.
- E' vietato tinteggiare opere, elementi decorativi, particolari architettonici in pietra naturale a vista.

Elementi decorativi e zoccolature estranee ai modelli tradizionali

- Ove è possibile, nel nucleo storico, è prevista la rimozione del materiale aggiunto in epoca recente, se altera la composizione della facciata e il ripristino dell'intonaco sottostante.
- Le zoccolature in cemento dovranno essere tinteggiate con le cromie proposte dal Piano Colore (accostamenti), ad esclusione di casi storicamente documentati.

Targhe e insegne

- Se presenti sul territorio manufatti come: targhe stradali, numeri civici, lapidi e altro di valore storico/tradizionale, con significato documentariale per l'edificio ad essi corrispondenti, dovranno essere recuperati o evidenziati.
- Nuove insegne, targhe ed iscrizioni dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Ufficio Tecnico.

Colorazioni mono e policromatiche

- La colorazione monocromatica è ammessa per gli edifici privi di rilievi o con peculiarità tali da prevedere solo questa tipologia d'intervento progettuale.
- Per tutti gli edifici con elementi architettonici in rilievo in facciata, o con volumi aggettanti, è prescritto l'utilizzo di tinteggiatura policromatica.

Intonaci

- L'intervento di risanamento dei fronti edilizi dovrà privilegiare la conservazione degli intonaci esistenti di malta di calce.
- In caso di sostituzione totale degli intonaci, essi dovranno essere realizzati a finitura superficiale frattazzata fine o a stabilitura, con capacità di conservare una buona traspirabilità alle murature.
- Gli intonaci colorati potranno essere a base di calce o di puri silicati.
- Elementi decorativi o strutturali di pregio, se evidenziati dalla rimozione dell'intonaco, dovranno essere conservati attraverso l'uso di mezzi e strumenti adeguati e sotto l'approvazione dell'Ufficio Tecnico.
- E' vietato l'uso di intonaci plastici nell'ambito del nucleo di antica formazione.

Tinteggiature

1. Nel nucleo storico non sono ammesse pitture plastiche, al quarzo o acriliche dai toni piatti ed uniformi.
 2. Le pitture dovranno essere opache, in grado di assicurare una buona permeabilità al vapore acqueo di supporto.
 3. Sono ammesse pitture tradizionali a calce e terre coloranti, ai silicati minerali, acriliche a velatura, intonaci colorati in massa.
- Si suggerisce l'uso di pitture inodori e che non emettono sostanze dannose alla salute, quindi ecologiche; resistenti alla luce e ai raggi U.V.; con rischio minimo per formazione di alghe o muffe e scarsa adesione di sporco; possibilità di rinnovo semplice per favorire la manutenzione.

Legni – Infissi e Serramenti

Col termine “legni” si indica tutto ciò che appare eseguito con tale materiale in facciata, vale a dire serramenti, persiane, portoni, ante oscuranti, etc.

- Per la verniciatura dei serramenti si dovranno impiegare smalti dall'aspetto opaco e satinato, oppure tinte ad olio o cere naturali.

- Per gli Infissi e i Serramenti presenti nel Nucleo Storico si utilizzeranno i colori naturali del legno (castagno o noce), oppure le tinte suggerite dall' Abaco Accostamenti, anche per materiali autorizzati diversi dal legno, seguendo le prescrizioni indicate. Esternamente al Nucleo Storico la scelta colori non è vincolata da accostamenti obbligatori.

Ferri

- Per inferriate, ringhiere, grate, pensiline, etc. si suggeriscono smalti opachi.
- Nel Nucleo Storico sono previste verniciature secondo i colori suggeriti dallo Abaco Accostamenti, seguendo le prescrizioni indicate. Esternamente al Nucleo Storico la scelta colori non è vincolata da accostamenti obbligatori.

■ **Variante: utilizzo**

Ambiti territoriali

- Territorio esterno al Nucleo Storico:

nel perimetro costituito dal territorio del Comune di Pombia esterno al Nucleo Storico, è consentito l'utilizzo libero delle scale cromatiche appartenenti alle cartelle: 1, 2, 3, 4, e 5, con accostamenti non obbligatori. Vengono esclusi eventuali edifici vincolati e/o con caratteristiche storiche, per i quali dovranno essere utilizzate cromie appropriate.

- Territorio del Nucleo Storico:

all'interno del perimetro del Nucleo Storico è possibile utilizzare le cartelle: 1, 2, 3 e 4 con relativi accostamenti obbligatori.

- Edifici e fronti con un "continuum cromatico" del Nucleo Storico:

all'interno del Nucleo Storico vengono segnalati fronti ed edifici, come da elaborati, per i quali si suggerisce l'utilizzo di una determinata cartella assegnata, scelta tra 1, 2, 3 e 4, con accostamenti obbligatori, al fine di creare un "continuum cromatico" appropriato.

Ad ogni edificio facente parte di un dato fronte, viene assegnato il numero di una cartella cromatica d'appartenenza, entro la quale è possibile scegliere tra 6 differenti fondi, con accostamenti obbligatori.

Fanno parte del continuum cromatico i fronti (o parte di fronti) e/o edifici in:

Via Arduino
Piazza Mazzini

Via Matteotti
Largo Silvio Negri
Vicolo Santa Caterina

Via Roma
Via Stazione

Via Cavour
Piazza Martiri

Via XXV Aprile
Via Oppio

Via Garibaldi

Come da elaborati allegati.

Edificio comunale

Per l'edificio Comunale in Piazza Martiri, la soluzione progettuale cromatica è già stata inserita nel progetto della Piazza stessa.

Continuum cromatico

Diversi elementi confluiscono a determinare l'aspetto del fronte di un edificio: il colore, la luce, la materia, la conformazione, i volumi, il contesto naturale ed antropizzato nel quale è collocato, la sua storia, la sua origine, la sua funzione.

Le problematiche da affrontare nell'intervenire su un fronte sono quindi numerose:

- la definizione dello stato attuale in termini cronologici, tecnici, materici, nel quadro della storia dell'intero edificio
- la scelta del tipo di intervento, delle tecniche e dei materiali in funzione dello stato di conservazione (consolidamento, rappezzo, sostituzione) per il fronte e gli altri elementi che lo compongono (serramenti, decorazioni, etc.)
- la scelta del colore (originario, della consuetudine, di progetto, dal contesto)
- la compatibilità con le esigenze e la volontà degli attori coinvolti (committenti, tecnici, residenti)

I colori delle "cartelle" appartenenti all' "Abaco Nucleo Storico" e all' "Abaco Accostamenti", sono stati disposti in modo da determinare delle "famiglie cromatiche" o "piani di tinta"⁴ strutturate mediante specifiche scale cromatiche.

4 Piano di tinta: lo spazio tridimensionale con il quale è possibile rappresentare tutti i parametri di un determinato colore puro e tutte le sue sfumature possibili. Queste ultime saranno colori "imparentati" con il colore puro di origine in quanto da esso generati con la variazione dei parametri di chiarezza e saturazione.

- La scelta dei fondi per i fronti nel Nucleo Storico è limitata ad 1 specifica cartella e comprende 6 possibilità all'interno dello stesso piano di tinta.
- Per il Nucleo Storico è possibile scegliere su tutte le 4 cartelle (per un totale di 24 fondi)
- Esternamente al Nucleo Storico è possibile scegliere su tutte le cartelle (24 fondi), compresa la 5 che propone una serie di colori aggiuntivi come fondi (12 nuove tinte: gialli, rossi/mattone, verdi, blu/azzurri)
- Tutti i colori sono codificati col sistema NCS

Qualsiasi colore venga scelto per i fronti nell'ambito del Nucleo Storico, l'abaco così strutturato (lettura orizzontale, verticale e trasversale) permette una percezione armonica e coordinata, avente come obiettivo primario la definizione di un “continuum cromatico” sui prospetti principali.

Il continuum cromatico si avvale anche della determinazione degli accostamenti: per ogni cartella colore si propongono infatti tinte apposite per la tinteggiatura di basamenti, zoccoli, cornici e particolari.

In sostanza l'abaco colori propone un sistema coordinato dove i colori si integrano nel contesto ambientale e si confrontano tra loro in rapporto armonico, per saturazione, tinta e chiarezza.

Ferri - Infissi e Serramenti

Un Abaco Accostamenti a parte consiglia i colori adatti per ferri, infissi e serramenti, con riferimento ai codici RAL, facilmente reperibili e confrontabili.

Gli accostamenti suggeriti per i colori dei ferri, serramenti e infissi, seguono l'identico principio del “continuum cromatico”.

Il sistema cromatico NCS

Il Natural Color System (1979 Scandinavian Colour Institute di Stoccolma, sistema europeo e standard nazionale in Norvegia, Spagna, e Svezia) è un sistema di codificazione logico e standardizzato per analizzare, pianificare, comunicare e controllare il colore.

Si basa sui 6 colori di opposizione di Hering: bianco, nero, giallo, rosso, blu e verde.

Consente di “chiamare” un colore specificando esattamente le caratteristiche, senza ricorrere a fuorvianti numeri di serie, o nomi, o curve spettrali. Tale sistema si basa sul modo in cui l'essere umano vede i colori. (Vedi allegati)

Per la rielaborazione dei piani di tinta della Variante, si è adottato tale strumento per due motivazioni principali:

1. NCS è il sistema di codifica più sistematico e utile per la progettazione del colore
2. dà la possibilità a cittadini, professionisti, artigiani, tecnici, di trovare con facilità le tinte richieste, essendo usato dai maggiori produttori di materiale verniciante, o di essere comunque convertito dagli appositi strumenti, in quanto leggibile/riconoscibile dagli stessi

Nello specifico è stata scelta la collezione NCS Exterior. La ricerca ha evidenziato che, quando un colore viene applicato all'esterno, il suo aspetto spesso cambia a seconda dell'osservatore: sono le proprietà intrinseche e percepite del colore. A volte un colore appare in effetti più luminoso e cromatico se viene osservato su una grande superficie esterna, rispetto a quando lo si guarda su un piccolo campione. Si consiglia, di solito, di scegliere un colore leggermente più scuro, che consenta tale adattamento e che dopo essere stato applicato risulti più vicino al colore desiderato. La collezione NCS Exterior è stata selezionata in modo che ogni singolo colore non venga percepito come troppo luminoso o aggressivo una volta applicato.

▪ Allegati Sistema NCS

▪ **Elaborati allegati - Tavole di progetto**

- Prospetti fronti facenti parte del Nucleo Storico, con indicazione della cartella colore da usare per ogni edificio e simulazione di un continuum cromatico
- Abaco Nucleo Storico con cartelle colore Fondi, suddivise in CARTELLA 1, CARTELLA 2, CARTELLA 3, CARTELLA 4 e relativi Accostamenti (Basamenti + Zoccoli, Cornici e Particolari architettonici), con codici NCS
- Abaco Esterno al Nucleo Storico con CARTELLA 5 (cromie Fondi, ammesse in aggiunta alle altre cartelle colore usate per l'ambito del Nucleo Storico), con codici NCS
- Abaco accostamenti (Ferri + Serramenti + Infissi), con codici RAL
- Elenco codici NCS utilizzati per la Variante

■ Bibliografia

COLORE

Fisiologia e fisica

D. H. Hubel, "Occhio, cervello e visione", Zanichelli Ed., BO, 1993

A. Frova, "Luce colore visione", Superbur, MI, 2000

R.L. Gregory, "Occhio e cervello", Collane Scienza e Idee, Raffaello Cortina Ed. MI, 1998

Manuali

A. Bottoli, G. Bertagna, "Perception Design", Maggioli Edoitore, MI, 2009,

J. Tornquist, "Colore e luce", Istituto Colore, MI, 1999

L. Luzzatto, R. Pompas, "Conoscere e capire il colore", Il Castello, MI, 1996

L. Luzzatto, R. Pompas, "Il linguaggio del colore", Il Castello, MI, 1980

C. Baldeschi, "Il manuale del colore", ESSE Ed., MI, 1997

C. Baldeschi, "Il manuale del colore 2", Istituto del Colore, MI, 2004

L. Luzzatto, R. Pompas, "Il colore persuasivo", Il Castello, MI, 2001

J. Itten, "Arte del colore", Il Saggiatore, MI, 1982

J. Albers, "Interazione del colore", Pratiche Ed., Parma, 1991

A.A.V.V., "Il colore", Idea Libri Ed., MI, 1982

G. Senini, E. Franco Inga Sigurtà, "La conoscenza del colore", Pitagora Ed. , BO, 2004

I. Romanello, "Il colore: espressione e funzione", Hoepli, MI, 2002

M.Rossi, "Design della luce", Maggioli Ed., 2008

P.Bressan, "Il colore della luna. Come vediamo e perché", Ed.Laterza, Roma-Bari, 2007

Simbologia

C. Widmann, "Il simbolismo dei colori", Ed. Scientifiche Magi, Roma, 2000

F. Portal, "Sui colori simbolici", Luni Ed., MI, 1999

Psicologia

C. Widmann, M. Di Renzo, "La psicologia del colore", Ed. Scientifiche Magi, Roma, 2001

M. Di Rienzo, "Il colore vissuto", Ed. Scientifiche Magi, Roma, 1998

M. Lüscher, "Il test dei colori", Astrolabio, Roma, 1976

Storia

L. Luzzatto, R. Pompas, "Il significato dei colori nelle civiltà antiche", Tascabili Bompiani, BO, 2001

M. Brusatin, "Storia dei colori", P.B. Einaudi, TO, 1983

M. Pastoureau, "Blu. Storia di un colore", Ponte alle Grazie, MI, 2002

M. Pastoureau, "Nero. Storia di un colore", Ponte delle Grazie, MI, 2008

TEMI VARI

A.A.V.V., "I colori della vita", Ed. La Stampa, TO, 1995

M. Bisson, C. Boeri, "Variazioni sul colore", Franco Angeli Ed., MI, 2006

G. Kepes, "Il linguaggio della visione", Dedalo, Bari, 1986

F. Bianchetti, "Il colore nell'ambiente costruito", Vangelista, MI, 1986

E. Fiorani, "Leggere i materiali", Lupetti, MI, 2000, pag. 155/162

A. Barbara, "Storia di architettura attraverso i sensi", B. Mondadori, MI, 2000

W. Metzger, "I fondamenti della psicologia della Gestalt", Giunti-Barbera, FI, 1984

J. Hillman, "Politica della bellezza", Moretti e Vitali, BG, 1999

J. Hillman, "L'anima dei luoghi", Rizzoli, MI, 2004

G. Perec, "Specie di spazi", Bollati Boringhieri, TO, 1989
M. Sabin, L. Marcato, "Percezione e Architettura", R. Cortina Ed., MI, 1999
E. T. Hall, "La dimensione nascosta", Bompiani, MI, 1996
G. Consonni, "Addomesticare la città", Tranchida Ed. Inchiostro, MI, 1994
O. Marc, "Psicanalisi della casa", Red, Como, 1996
S. Morganti, "Le voci del silenzio", Fenomeni-Ed. Riuniti, Roma, 1995
F. La Cecla, "Mente locale", Eleuthera, MI, 1996
F. La Cecla, L. Vitone, "Non è cosa ", "Non siamo soli", Elèuthera, MI, 1998
K. Lynch, "L'immagine della città", Marsilio, VE, 1982
G. Cullen, "Aspetti di morfologia urbana", Calderini Ed., 1978
G. Rizzi, "Abitare Essere e Benessere", LED, MI, 1999
L. Quaroni, "Progettare un edificio", Mazzotta, MI, 1977
G. Brino, F. Rosso, "Il Piano del Colore di Torino", Idea Editions, 1980

• **Indice generale**

Relazione Variante del Piano Colore del Comune di Pombia-----	1
Premessa-----	1
Cos'è il colore-----	1
Percezione-----	1
Percezione dell'ambiente-----	2
Colore e ambiente antropizzato-----	3
Variante-----	4
Oggetto della Variante al Piano Colore-----	4
Relazione generale-----	4
Obiettivi della Variante-----	4
Metodologia-----	4
Contestualizzare l'intervento-----	5
Ambiti-----	5
Norme e prescrizioni-----	6
Edifici Storici e/o Vincolati (ES)-----	6
Autorizzazioni - Sopralluoghi - Ditte esecutrici - Autoproposte-----	6
Ripristini di facciata e canalizzazioni-----	6
Divieti per:-----	7
Edifici in pietra – affreschi- elementi in cotto e in pietra naturale-----	7
Elementi decorativi e zoccolature estranee ai modelli tradizionali-----	7
Targhe e insegne-----	7
Colorazioni mono e policromatiche-----	8
Intonaci-----	8
Tinteggiature-----	8
Legni – Infissi e Serramenti-----	8
Ferri -----	9
Variante: utilizzo-----	9
Ambiti territoriali-----	9
Edificio comunale-----	10
Continuum cromatico-----	10
Ferri - Infissi e Serramenti-----	11

Il sistema cromatico NCS-----	11
Allegati Sistema NCS-----	12
-----	12
Elaborati allegati - Tavole di progetto-----	13
Bibliografia-----	14